

145 15 -

la tecnica di lui è di seguire un personaggio fino al momento della conversione. Dopo non gli interessa più - lo fa con Pto e con Paolo.

L'ultima volta che negli atti compare Pto è più la sua voce che la sua persona.

Ad Antiochia per la prima volta i seguaci di Gesù vengono chiamati cristiani. Ad Antiochia la comunità professava lo stesso "Credo" che a Gerusalemme, solo che ad Antiochia questo "Credo" si è trasformato in servizio. Il servizio ci fa ritenere il bene degli altri più importante del proprio. La chiesa di Antiochia, al momento della carestia, più che pensare alle proprie necessità pensa alla chiesa di Gerusalemme (Atti 11, 29-30).

Ad Antiochia scoppia un conflitto tale che rischia di compromettere le sorti della chiesa. Ad Antiochia dove grazie alla predicazione di pagani convertiti era stata annunciata la bella notizia, arrivano Paolo e Barnaba che stavano formando una comunità. 15, 1

Allora "Alcuni venuti dalla Giudea (c'è una ispezione) insegnavano ai fratelli questa dottrina: Se non vi fate circumcidere secondo l'uso di Mosè, non potete essere salvati". Farsi circumcidere significava accettare la legge di Mosè. Gesù ha abbandonato la legge perché non favoriva la comunione con Dio perché la religione si basa sul concetto di peccato la persona si deve sentire peccatore e ~~lo~~ rivendicare a se stesso se la possibilità di rimettere i peccati.

Dalla Giudea vanno ad Antiochia gli inviati di Gerusalemme per cercare di armonizzare la comunità con la legge di Mosè (vogl'ono mettere il loro nome in altri vechi).

Da Antiochia vengono mandati a Gerusalemme Paolo e Barnaba per cercare di sanare il conflitto. La chiesa di Gerusalemme è composta dagli apostoli e dagli anziani (15, 4);

mancaano i profeti. E' una chiesa basata sulla legge e sull'ordine.

153
"Essi scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli". Le comunità della Fenicia e Samaria accolgono con gioia la conversione dei pagani perché sono composte da pagani convertiti (Fenicia) o da credenti emarginati (Samaria) e quindi non condannate dalla legge e più aperte allo Spirito. Più si è lontani dall'istituzione religiosa e più l'azione dello Spirito è visibile.

"Quanti poi a Gerusalemme furono ricevuti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono loro tutto ciò che Dio aveva operato per mezzo loro". Una costante dei credenti è fare le cose con Dio e come Dio e per Dio. Mentre nelle comunità della Fenicia e Samaria si è gioito per la conversione dei pagani, a Gerusalemme sono accolti dal silenzio, seguito da una protesta tremenda. Mentre la chiesa di Antiochia, dove i credenti sono riconosciuti come "cristiani" è composta da profeti e da ungerti, la chiesa di Gerusalemme è composta da apostoli e anziani. Le esatte sempre di dire che la chiesa di Gerusalemme sarà riconosciuta come una chiesa cristiana, è rimasta una chiesa giudeo-credente, ma non cristiana. Ad Antiochia i profeti e i maestri formulano e insegnano il messaggio di Gesù, a Gerusalemme gli apostoli restano condizionati dalla legge e gli anziani si limitano ad amministrare i beni di questa comunità.

"Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei che erano diventati credenti (i farisei erano i nemici mortali di Gesù. Se un fariseo crede in Gesù deve aver abbandonato

nato l'ideologia religiosa), affermando: "è necessario circondarli e ordinarli loro di osservare la legge di Mosè".

Il termine "farisei" significa "separato" perché uno colui che osservava tutti i precetti (613) e quindi si consideravano "diversi, superiori", ciò che unisce i farisei e la comunità di Gesù è l'attesa del regno di Dio. Per i farisei il regno si realizzerà osservando la legge e l'osservanza della legge li separava dalla gente che non riusciva ad osservare tutti i precetti. Anche i seguaci di Gesù verranno chiamati i "separati" nel senso di "santi" (Paolo nelle sue lettere scrive: salutate i santi di Corinto, di Efeso...); accogliendo lo Spirito di Dio si separavano dalla sfera del male ed entravano nella sfera del bene. La separazione non deriva dall'osservanza della legge, ma dall'azione dello Spirito Santo. Mentre la "separazione" dei farisei creava divisione, quella dei cristiani crea unità e servizio. Questa è la profonda differenza tra i farisei e i credenti.

"È necessario" nella Bibbia significa "volontà di Dio". Per i farisei è volontà di Dio circondare i pagani convertiti e obbligarli ad osservare la legge di Mosè.

La costruzione questa scena come una specie di processo: Paolo e Barnaba sono gli accusati, i farisei il pubblico ministero e Pto^{ma} fa la parte del difensore.

Allora si riuniscono gli apostoli e gli anziani per esaminare "sto problema" ed emettere la sentenza (15,6)

Pto^{ma} interviene per far sentire tutto il peso della sua conversione

"Dopo lunga discussione ¹⁵⁷ Pto^{ma} si alzò e disse: "fratelli, vi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta tra voi: i pagani ascoltano per bocca mia la parola del Vangelo"

e verissimo alla fede. " Ptho più che una difesa di Paolo e Barnaba difende la causa dei pagani convertiti, che danno servizio come norma di comportamento per la comunità cristiana. " Dio, che ama noi, ha reso testimonianza in loro favore concedendo a loro lo Spirito Santo, come a noi, e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandoci i cuori con la fede". Ptho sta dicendo che è l'accoglienza dell'amore che purifica cioè che permette la comunione con Dio, non la circumcissione o i riti di purificazione. Dando adesione a Gesù, dice Ptho, si è purificati. " Perchè continuate a tentare Dio? " la legge è ~~la~~ azione diabolica. Il verbo "tentare" è lo stesso usato nella tentazione nel deserto. Coloro che intendono parlare in nome di Dio, per Ptho parlano in nome di satana. Quello che per i primi era volontà di Dio, per Ptho è una tentazione satanica. Quello che per la tradizione doveva creare la comunione con Dio, per Ptho, è quello che la impedisce. La tentazione è " imprendo sul collo dei discepoli un giogo che ne i vostri padri ne noi siamo stati in grado di portare". È tremendo: è il fallimento della religione. Il "giogo" era la legge. Non si può stabilire una legge che valga bene per tutti, l'amore è per tutti, anche se con tempi diversi. ~~La~~ Ptho porta a un enorme rispetto per gli altri e anche a una grande comprensione. Il Signore se un ~~ci~~ governa emanando delle leggi che dobbiamo osservare, una comunicazione interiormente il suo Spirito, che nella misura in cui viene accolto, fa affiorare in noi le parti più belle che abbiamo. Paolo nella lettera ai Galati,

C. 51 scrive: "Cristo ci ha liberati perché non
stessimo liberi, state dunque saldi e non
lasciatevi imporre di nuovo il giogo della
schiaffatura". La legge che era ritenuta volon-
tà di Dio per Paolo è il "giogo della schiaffatura".
E Paolo aggiunge (5, 2): "Se vi fate uci-
dere, Cristo non vi gioverà nulla". Se
fessate di regolare il vostro rapporto con Dio
osservando delle leggi "Cristo non vi gioverà
nulla". Non avete più nulla a che fare
con Cristo se cercate la giustificazione
nella legge" (5, 4).

Nella sua risposta, Paolo chiama i pagani
convertiti "discepoli". Chi accoglie il mes-
saggio di Gesù diventa un discepolo.
"Non crediamo che per la grazia del Signore
Gesù siamo salvati, e nello stesso modo
aiute loro" (15, 11). La salvezza (cioè la libe-
razione totale dell'individuo) non si otte-
ne sottomettendosi alla legge, ma grazie
al dono gratuito dello Spirito Santo che Gesù
ha effuso sui credenti. Il termine
"grazia" significa l'amore gratuito e
generoso che si trasforma in dono e fa
è l'azione di Dio nei nostri confronti.
"gratuito" significa che non chiede niente
in cambio. "generoso" significa "regalo"
per la gioia di regalarlo. Nessun merito.
Un dono con cui Dio si identifica con tutta la
sua energia di amore per andare verso
gli altri.

Paolo va molto più in là di quello che si sta
discutendo: non solo i pagani non devono
essere obbligati di osservare la legge, ma
neanche i giudei che danno la loro adesione
a Gesù sono obbligati ad osservare la legge,
altrimenti si negherebbe la gratuità
dell'azione salvatrice di Dio. La legge si
basa sul merito delle persone, la fede
si basa sul dono. L'amore di Dio non la

meritato con lo sforzo degli uomini, ma
va accolto come dono gratuito da parte di Dio
lo stesso: l'amore verso gli altri non va
fatto perché lo meritano, ma come espansio-
ne dell'amore gratuito e generoso di Dio.

"Tutta l'assemblea tacque e stettero ad
ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano
quanti miracoli e prodigi Dio aveva com-
piuto tra i pagani per mezzo loro". L'azione
della comunità cristiana con Dio e attraverso
verso Dio.

"Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo
aggiunse: Fratelli, ascoltate me! (La parola
to Dio, Paolo, Barnaba, ma ascoltate me!
Che arroganza: e la fa con perfidia). Si-
mone (letteralmente "Simone"). Simo-
ne è il nome ebraico Simone "grecizza-
to". Giacomo comincia chiamandolo Phè
"Simone" secondo il termine ebraico,
gli ricorda il suo passato, la tradizione
del suo popolo e soprattutto il suo passato
di nazionalista che era basato sulla
elezione di Israele su tutti gli altri popoli.
Comincia dicendo: "Simone ha riferito
come fin dal principio Dio ha voluto regnar-
e tra i pagani un popolo per consacrarlo
al suo nome. Con questo s'accordano le
parole dei profeti, come sta scritto: Dopo 40
anni ritornerò e riedificherò la tenda
di Davide che era caduta; ne riparerò le
rovine e la rialzerò". Poi Giacomo, Gesù
non è venuto che per restaurare la mo-
narchia di Davide come condizione indi-
spensabile per la salvezza dell'umanità.
Vediamo come Giacomo è lontano dall'in-
segnamento di Gesù: "perché anche gli
altri uomini credero il Signore e tutte le
genti sulle quali è stato invocato il suo
nome dice il Signore che fa queste cose da
lui conosciuto dall'eternità".

Per Giacomo si è sempre fatto così (pote cose da ⁴ lui emerse dall'eternità). Qto è tipico dei luoghi dove vige la tradizione l'immobilismo. Giacomo dà per scontato quello che affermò come conseguenza di quello che ha detto, avallando dell'autorità che gli deriva dall'essere parente di Gesù, pronuncia la sua sentenza: "Però qto io ritengo (letteralmente: sentenzio) che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ma solo si ordino loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, della impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue". La sentenza di Giacomo è solenne e irappellabile. Applica ai pagani lo statuto che nel libro del levitico era previsto per gli stranieri che abitavano in Israele. Pto si era pronunciato per la libertà totale di fronte alla legge sia per i pagani che per i giudei, Giacomo sottolinea la obbligatorietà per i credenti che permetta di convivere con il vero Israele.

"Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, perché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe". Per Giacomo la legge e i privilegi continuano ad avere valore (viene letto ogni sabato. Non "veniva" letto). I pagani devono osservarli. Per lui la sinagoga continua ad essere il luogo privilegiato per l'interpretazione dell'A.T.

Il tema trattato è delicatissimo, perché se lo trasferiamo ad oggi, da quelli che vengono dal paganesimo di oggi, e che accolgono il messaggio di Gesù, non possiamo imporre delle leggi che provengono da una tradizione religiosa che forse il Signore non ritiene importanti per loro.

"Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi" e Giacomo che parla. lo Spirito Santo che aveva parlato attraverso Paolo e Pto aveva stabilito una

cosa: niente regole e niente leggi per i pagani convertiti; noi che vogliamo imporre la circoncisione per cui siamo giunti ad un compromesso. Quindi la di essa di Gerusalemme si fonda su un compromesso. Non ascolta la lezione dello Spirito Santo, non ascolta Paolo e Tito (l'ala radicale).

"Di non imponi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie. -- Fate buona cosa perciò e guardatevi da pte cose".

Ma pto capitolo è l'ultima volta che si parla di Tito. E' convertito, completamente liberato il cui compito sarà come la delle Gesù: con ferire i suoi fratelli nella fede. E la fede espressa da Tito convertito è pto: la libe ragione, la salvezza non avviene per il nostro merito, ma è un dono gratuito da parte di Dio.